



L'onda verde non si ferma di fronte alla repressione del regime iraniano

→ **La commissione d'inchiesta** ammette i maltrattamenti sui detenuti ma non gli abusi sessuali

→ **In carcere** i testimoni che videro le jeep della polizia investire i manifestanti il giorno dell'Ashura

Iran, in cella 30 donne in lutto Violenze su dissidenti arrestati

Arrestate trenta «matri in lutto» che a Teheran protestavano per la scomparsa dei loro figli dopo le proteste seguite alle presidenziali. Una commissione d'inchiesta intanto riconosce: «Detenuti maltrattati a morte».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Ogni sabato, tra le panchine del parco Laleh. La memoria fatta persone, rappresentazione fisica di un'assenza. Sono le matri in lutto di Teheran: l'assenza è quella dei loro figli, inghiottiti negli scontri post-elettorali dell'estate scorsa e

persi nel nulla. Uccisi forse, in ogni modo scomparsi. Sono come le matri de Plaza de Mayo e come quelle danno fastidio al regime. Sabato scorso un centinaio di agenti in divisa e in borghese si sono avventati su di loro, hanno impedito che si radunassero. Una trentina delle settanta che erano state caricate a forza sui cellulari e portate alla stazione di polizia di Vozara.

Il dolore non è ammesso, se da privato diventa testimonianza e quindi fatto politico. Ma che nei giorni seguiti alle presidenziali del giugno scorso - tra morti in piazza, feriti e arresti indiscriminati - le autorità abbiano molte colpe da rim-

proverarsi è un tarlo che attraversa lo stesso establishment iraniano. Una commissione parlamentare ha ufficialmente puntato il dito contro l'ex procuratore generale Said Mor-

Il rapporto

«In carcere senza cibo e picchiati dai secondini Non ci furono stupri»

tazavi per i maltrattamenti subiti da 145 manifestanti, arrestati e trasferiti nel carcere di Kahrizak, a sud di Teheran. Per quattro giorni, hanno vissuto in condizioni disumane

in uno spazio di appena 70 metri quadri, dove non c'era un filo d'aria e i giovani arrestati erano «al fianco di pericolosi criminali... picchiati e umiliati dai loro carcerieri».

Tre degli arrestati non sono sopravvissuti al trattamento e l'ex procuratore ha imputato la loro morte alla meningite. Versione oggi smentita dall'inchiesta. «Il decesso è da attribuire a varie cause, come la mancanza di spazio e di condizioni igieniche, alimentazione inadeguata, caldo, mancanza di ventilazione e anche a maltrattamenti fisici», si legge nel rapporto, che invece smentisce vigorosamente che i detenuti abbiano subito violenze sessua-